

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

TESTIMONI DI MISERICORDIA

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Con l'apertura della Porta Santa della cattedrale di Bangui, nella Repubblica Sudafricana il 29 novembre scorso, Papa Francesco ha di fatto avviato l'Anno Santo della misericordia, anticipandolo dalla periferia del mondo, e dal centro di una delle peggiori crisi umanitarie dell'Africa. Questo Giubileo straordinario è stato fortemente voluto dal Papa, perché

segue a pagina 12 ▼



Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 18,30
sono in Chiesa
(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)
Ore 8,30 e 18,30
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

LA MISERICORDIA È IL "CUORE" DI DIO

Don Giuseppe Colaci

La misericordia è il cuore del Vangelo, come ci ha insegnato Gesù, presentandoci Dio come un Padre buono che ci attende per stringerci tra le sue braccia e condividere con noi la sua stessa vita. Quando ci incontriamo con Gesù Cristo, che ci rivela il vero volto di Dio, la nostra vita si trasforma e la nostra fede non è più un insieme di doveri, ma un cammino gioioso. Quindi anzitutto il Padre come fonte della misericordia,

egli è colui che dà la vita, che comunica l'essere, che dona se stesso. Allora la misericordia non è verso dei fantasmi ma nei confronti di esistenze concrete, dunque il primo



segue a pagina 2 ▼

LA "MISERICORDIAE VULTUS" DI PAPA FRANCESCO a pagina 2 ▼

MISERICORDIA E PERDONO CUORE DELLA LEGGE DEI PROFETI a pagina 3 ▼

RICONCILIARSI CON SE STESSO E CON GLI ALTRI a pagina 4 ▼

"BEATI I MISERICORDIOSI PERCHÉ TROVERANNO MISERICORDIA" (Mt 5,7) a pagina 5 ▼

DIO USA MISERICORDIA A QUANTI LO AMANO a pagina 5 ▼

LA MISERICORDIA È IL PIÙ GRANDE ATTRIBUTO DI DIO a pagina 6 ▼

RITIRO PARROCCHIALE DEL GRUPPO FAMIGLIA ALL'EREMO DI CARESTO a pagina 7 ▼

LA VOCE SUL MONDO a pagina 8 ▼

UNIVERSITARI IN CAMMINO VERSO IL GIUBILEO CON FRANCESCO E CHIARA a pagina 10 ▼

CALENDARIO FESTIVITÀ NATALIZIE a pagina 12 ▼

RUBRICA

SetteVOCE

Era cominciata come una bella serata. Una bella serata speciale.

Guillaume stava indossando quella camicia nuova e si sentiva felice. Si stava recando al Bataclan su incarico del suo giornale che si occupava di musica rock e metal. Pensava di scrivere l'articolo la sera stessa, quando sarebbe rincasato, così avrebbe avuto il fine settimana libero.

In un quartiere poco lontano, Valentin dava uno sguardo d'insieme alla sua figura riflessa nello specchio, prima di uscire di casa. Era bellissimo e felice. Si era laureato l'anno prima in Legge alla London School of Economics e aveva subito trovato lavoro a Parigi.

E poi Valeria. Eccola al telefono per gli ultimi accordi con la sorella del suo ragazzo Andrea. Sarebbero usciti tutti e quattro quella sera. E avevano scelto proprio quel locale dove si esibiva quel complesso rock. In ogni casa lo spaccato di una storia. In ogni casa si



segue a pagina 11 ▼

continua da pagina 1

atto di misericordia è dare vita. Nella Scrittura il riferimento verso Dio misericordioso è costante, basterebbe ricordare il grande hallel pasquale (*Sal 136*) con il suo ritornello: "Perché eterna è la sua misericordia", da rispondere ad ogni ricordo delle varie opere di Dio. In esso si capisce quanto gli antichi israeliti avessero maturato l'idea che l'essenza di Dio è la misericordia. Tutto ciò che esiste deriva da questa natura misericordiosa di Dio. Tutta la creazione e la redenzione sono opera della sua misericordia. L'apostolo Paolo nelle sue lettere fa spesso riferi-

mento al "Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione" (*2Cor 1,3; Rm 21,1*).

La misericordia del Padre, cioè il suo atteggiamento di dono, è l'elemento fondamentale dell'esperienza cristiana: il Padre di Gesù Cristo ha un volto misericordioso; la vita del cristiano dipende da questa misericordia di Dio. Ma è soprattutto Gesù di Nazareth che attraverso la sua predicazione e le sue azioni testimonia di un Padre misericordioso. Gesù stesso è l'incarnazione della misericordia di Dio Padre, egli ne presenta il volto più bello: "Gli disse Filippo: Signore, mostraci il Padre e ci basta. Gli rispose Gesù: Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre?"

Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse" (*Gv 14, 8-14*). Dunque Gesù è la misericordia del Padre in gesti e parole (*gestis verbisque*). Il compimento della rivelazione del volto misericordioso del Padre lo troviamo nel vangelo che per definizione è chiamato "vangelo della misericordia", quello di Luca. In esso vi è la presentazione di Gesù con uno stile particolarmente tenero e accogliente. Non è a caso che il terzo vangelo è l'unico che riporta nel capitolo 15 le tre famose parabole della misericordia: *la pecora smarrita, la dracma perduta e del pa-*

LA MISERICORDIA È IL "CUORE" DI DIO

dre misericordioso (detta più comunemente del *figliol prodigo*). È notevole il fatto che le stesse vengano introdotte e giustificate da alcuni versetti che presentano la mormorazione di scribi e farisei a causa della troppa tenerezza e accoglienza di Gesù verso "pubblicani e peccatori" (*vv. 1-3*). Quasi a volerci dire che davanti ad ogni essere umano si può assumere uno dei due atteggiamenti opposti: l'accoglienza nonostante i limiti dell'altro oppure la mormorazione, che diventa giudizio e condanna per la sua diversità. Sarebbe perciò un bel proposito concreto in questo Anno Santo della misericordia impegnarsi ad avere uno sguardo più benevolo verso il prossimo, mortificando l'attitudine, sempre più diffusa, a criticare e a giudicare.

La Voce

Supplemento di:
notiziario

di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:

✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:

Don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:

Marisa Alessandrini,
Mauro Coni,
Gandomenico Daddabbo,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Viviana Puglisi,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:

Emanuele Calandra,
Liliana Calandra,
Patrizio Cimini,
Valentino Martella.

 Stampato su
carta riciclata

ecologica da:
Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 29 novembre 2015.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

LA "MISERICODIAE VULTUS" DI PAPA FRANCESCO

Enrico Frau

Con la bolla d'indizione "Misericordiae vultus", Papa Francesco ha convocato un anno giubilare straordinario dedicato alla misericordia. Un documento composto da 25 punti, quasi un'enciclica per i suoi contenuti, nel quale il Papa annuncia che l'apertura del Giubileo avverrà il prossimo 8 dicembre, festività dell'Immacolata Concezione. Spiega che sceglie questo giorno perché coincide con il 50° anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, un evento di fondamentale importanza nella storia recente della Chiesa. La novità di questo Anno Santo è che non si svolgerà solo nelle basiliche papali di Roma ma, come momento di comunione dell'intera Chiesa, anche in tutte le diocesi del mondo e, a discrezione

dell'Ordinario diocesano, nei santuari. La sua conclusione sarà il 20 novembre 2016, solennità di Cristo Re dell'Universo. "Misericordiosi come il Padre" è il motto del Giubileo. Misericordiosi, chiarisce il Papa, come Gesù, che ha rivelato agli uomini "il volto della misericordia del Padre". Una misericordia da contemplare poiché è "fonte di gioia, serenità e pace" ed è condizione di salvezza degli esseri umani. Quindi, affinché a tutti, credenti e lontani, possa giungere il messaggio della misericordia di Dio, il Pontefice convoca questo anno giubilare, con l'auspicio che contribuisca al rinnovamento morale e spirituale della società moderna. Conse-

guentemente, oggi più che mai, la Chiesa deve rendere credibile il suo annuncio, vivendo e testimoniando, in prima persona, la misericordia, "l'architave che sorregge la sua vita". Perciò il Santo Padre si sofferma nella Bolla sugli aspetti della misericordia che a lui stanno più a cuore. Dal significato del pellegrinaggio, che è il percorso dell'esistenza di ogni essere umano, all'esperienza del perdono, senza il quale la vita diventa "un deserto desolato". Dall'attenzione dovuta ai poveri ed ai sofferenti, che "vivono nelle più disparate periferie esistenziali", all'invito a riscoprire le opere di misericordia, sia corporali



“VA' A RICONCILIARTI CON IL TUO FRATELLO” (Mt 5,24) MISERICORDIA E PERDONO CUORE DELLA LEGGE DEI PROFETI

Gian Domenico Daddabbo

Beato il cuore che perdona, misericordia riceverà da Dio in Cielo”, così recita il ritornello della versione italiana ufficiale dell'inno della GMG a Cracovia, parafrasando il tema dell'evento “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” (Mt 5,7). Le beatitudini sono centro e culmine del discorso della montagna, annuncio dell'anno di grazia del Signore (Cfr *Is* 61,1-3) e segno che il Regno di Dio è già presente. A immagine degli ultimi, detti “beati” in quanto privilegiati del Vangelo, Gesù delinea l'identità del discepolo: povero in spirito, cioè una persona con il cuore libero dal mondo, dal suo modo di pensare e dalle

sue passioni; poi mite, misericordioso, perseguitato, ecc.... (cfr *Mt* 5,3-12). Sconvolgendo le categorie terrene con l'annuncio di novità, Gesù si mette di traverso a tutte le tradizioni umane, non a caso molti del suo popolo, fortemente attaccati alle tradizioni, scribi e farisei *in primis*, lo accusano di volerle sovvertire e abolire la Legge e i Profeti. Al contrario, Gesù non vuole abolire, bensì portare tutto a compimento (cfr *Mt* 5,17) e in tal modo ricondurre alla religiosità del cuore e alla vera e sana tradizione dei padri. La prospettiva delle beatitudini supera la mera e rigida disciplina e la comprensione “accademica” della Legge e dei Profeti, per una com-

che spirituali, per essere più sensibili “davanti al dramma della povertà” e per vivere alla luce degli insegnamenti del Vangelo. Dall'appello a non giudicare o non condannare gli altri, per non incorrere nel giudizio di Dio, al tema del rapporto tra giustizia e misericordia, che non sono in contrasto tra loro se ambedue seguono un percorso finalizzato al perdono. Dall'importanza centrale del sacramento della Riconciliazione, che permette ai penitenti di ricevere il perdono di Dio, al riferimento dell'indulgenza nell'Anno Santo, con la quale la misericordia divina cancella ogni conseguenza dei peccati perdonati nella Confessione. Rivolgendo il suo sguardo al mondo d'oggi, dove c'è un enorme bisogno di misericordia, il Papa dice che è giunto il tempo di risvegliare le coscienze ed aprire i cuori all'amore misericordioso di Dio. Per questo annuncia la decisione di inviare nel

mondo, durante il periodo quaresimale dell'anno giubilare, i “Missionari della misericordia”, come segno vivo e convincente di come il Padre accoglie tutti coloro che chiedono il suo perdono. Dice altresì il Papa che anche i criminali e i fautori o complici di corruzione, se si pentono, possono ottenere misericordia dal Signore. Pertanto li invita, con parole molto forti, a cogliere l'opportunità dell'Anno Santo per cambiare vita e convertirsi. Come ultimo argomento, il Santo Padre parla della valenza della misericordia anche per gli ebrei ed i mussulmani e si augura che il Giubileo sia l'occasione per favorire un più proficuo dialogo interreligioso. Un anno di misericordia, dunque, che Papa Francesco ha voluto regalare all'uomo del mondo contemporaneo, nella prospettiva, da lui auspicata, che sia uno straordinario momento di grazia e conversione.

preensione e un'osservanza più autentiche e profonde e una fede più vissuta: “Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei Cieli” (*Mt* 5,20). Una fede immatura è portata a credere che i peccati immorali come l'omicidio, il tradimento e la rapina siano i più gravi. Indubbiamente sono azioni deplorabili e deleterie alla collettività, tuttavia non basta questa consapevolezza per stare “a posto con la coscienza”. Il continuo ritornello “Avete inteso che fu detto... ma io vi dico...” non mette in antitesi due modi diversi di concepire la Legge divina, piuttosto intende lo spirito che deve animare i figli del Regno: da una parte Gesù ribadisce i comandamenti, dall'altra li approfondisce e li completa con un'autorità persino superiore a quella di Mosè, così Gesù scruta e giudica le intenzioni attraverso esempi di vita concreta. Alla luce del quinto comandamento, “non uccidere”, presenta insulti ed epiteti che esprimono la volontà di ferire e infamare l'altro, secondo il grado dell'ira. In una prima fase, l'impeto si concretizza con l'oltraggio “stupido” e da lì a “pazzo”, massimo livello dell'offesa cui portata è simile a un pugnale talmente affilato da ferire profondamente l'animo dell'altro, il passo è breve. Sant'Antonio da Padova individua nell'impulso senza consenso una pre-passione, una malattia interiore da cui scaturisce il veleno delle passioni della carne (cfr *Rm* 8,8-13 e *Gal* 5,16-24), tanto che il consenso deliberato introduce “la morte in casa”. Si può infangare il buon nome del prossimo anche parlando di lui, pertanto lo stesso veleno può insinuarsi anche attraverso la chiacchiera, seppur in maniera più sottile e subdola. Questi atti possono sfuggire all'ottica del mondo, ma non a colui che scruta giusti ed empi e ha in

abominio i violenti (cfr *Sal* 10,5) e, sottoposti al giudizio del più importante fra i comandamenti di Gesù “Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati” (cfr *Gv* 13,34), sintesi dei comandamenti dell'amore a Dio e al prossimo (cfr *Mc* 12,28-31 e *Lc* 10,27), di certo non resteranno impuniti; a maggior ragione l'appello del Maestro suona perentorio: “Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono, davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono” (*Mt* 5,23-24). Gesù non delegittima il nostro culto a Dio che, anzi, è primo di tutti i comandamenti. In verità, il nostro rapporto con il Signore non può essere autentico se non corrispondiamo per primi al comandamento dell'amore in libertà di coscienza e di figli di Dio, secondo l'invito dei primi apostoli: “Non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete benedicendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione” (*1 Pt* 3,9); “Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se è possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti” (*Rm* 12,17-18), pena: l'autoesclusione dalla fratellanza. Ancor di più questo principio vale nella vita degli sposi la cui missione è essere, nella loro unione, immagine dell'amore di Cristo alla sua Chiesa (cfr *Ef* 5,32), per questo in vista del Giubileo della misericordia, l'ultimo Sinodo dei vescovi che si è svolto in Vaticano ci esorta a riscoprire la bellezza della Chiesa cominciando dalla famiglia fondata sul solo e legittimo matrimonio fra uomo e donna, scuola di misericordia e riconciliazione, specie in questo momento in cui dilaga un pensiero modernista che la disprezza e la minaccia.

RICONCILIARSI CON SE STESSO E CON L'ALTRO

Anna Maria Rospo

 Il primo e nello stesso tempo il più difficile compito della nostra "umanizzazione" consiste nel riconciliarsi con noi stessi. La condizione per realizzare questo compito è la fiducia di essere accolti da Dio incondizionatamente, dalla famiglia e dall'altro. La pacificazione con se stessi ha diversi aspetti. Prima di ogni cosa bisogna rappacificarsi con la storia della propria vita. Non posso far sì che la mia nascita ritorni nuovamente al punto di partenza. Non posso far finta che le mie ferite non siano avvenute. Far la pace con se stessi significa dire di sì alle ferite e alle offese ricevute nel corso della vita. Molte persone rimangono per tutta la vita dei querelanti. Accusano i genitori di averli feriti. Rifiutano di prendersi la responsabilità della propria vita. Ma in questo modo non riescono mai a trovare la pace con se stessi. Preferiscono soffrire invece di rappacificarsi con se stessi e con la storia della propria vita. Un aspetto della riconciliazione con se stessi esige la pacificazione con i propri lati oscuri. Lo psicoterapeuta svizzero Karl Gustav Jung ha coniato il concetto di "ombra". Intende con ciò tutto quello che abbiamo escluso dalla nostra sfera cosciente. Jung concepisce la persona umana come un essere "polarizzato". Abbiamo sempre due poli: amore e aggressività, ragione e sentimento, disciplina e indisciplina, virilità e femminilità. Ogni volta che accentuiamo troppo uno dei poli, l'altro cade nell'ombra e di là agisce distruttivamente sulla nostra vita. Quando reprimiamo i nostri sentimenti, spesso finiscono per esternarsi in un sentimentalismo,

in cui siamo sopraffatti dalle emozioni e non sappiamo più come trattare con esse.

Ancora più difficile è riconciliarsi con le nostre colpe. Cos'è il senso di colpa?

Il senso di colpa è una emozione che permette di contenere le pulsioni distruttive e di prendere coscienza della sofferenza dell'altro. Identificato in questa modalità può avere anche sfumature costruttive perché mette in guardia qualora si stiano oltrepassando i limiti, costringe ad una messa in discussione e ad un'assunzione di responsabilità. Il senso di colpa, sperimentato spesso da ogni persona sensibile e responsabile, è un meccanismo della coscienza che, se non è deformato, segnala un disagio e ci rimprovera quando facciamo qualcosa che infrange il nostro codice morale.

Tuttavia può succedere che la colpa non sia collegata ad un atto specifico, ma nasca da un senso di inadeguatezza non compreso, da un senso di incapacità, di malessere non chiaro, può cioè scaturire da scenari più profondi della nostra interiorità, non necessariamente associati all'esperienza di vita pratica, trasformandosi in un'angoscia legata alla convinzione di essere inadeguati, inferiori, incapaci di essere amati e apprezzati.

La maggior parte delle persone che si sentono "colpevoli" soffrono, in qualche modo la paura dell'abbandono, il timore di perdere un amore o l'approvazione degli altri. Il sentimento di colpevolezza infatti induce ad adottare una certa condotta in funzione della fedeltà al gruppo di riferimento, al di fuori del quale ci si sentirebbe persi. Crescere vuol dire anche

liberarsi dai condizionamenti e dalla paura di infrangere imposizioni e regole, adottando un comportamento rispettoso verso il gruppo, ma senza rinunciare a sé.

La riconciliazione con me stesso non avviene mai una volta per sempre. È un processo che dura per tutta la vita: in me scopro continuamente aspetti che non posso accettare bene. Quindi sono di nuovo sfidato a dire di sì a quello che vorrei ben volentieri far finta di non vedere.

Solo chi è riconciliato con se stesso è capace di riconciliarsi anche con gli altri. Molti incontrano grosse difficoltà nel perdonare gli altri. Esigono troppo da se stessi, perché pensano di dover perdonare immediatamente. Il perdono è sempre un processo che richiede tempo. Alcune persone non guariscono perché non sanno perdonare. Finché non riescono a perdonare, rimangono legate a colui che le ha ferite, si lasciano condizionare da lui.

Per riconciliarsi con se stesso e con l'altro alcuni passi da fare potrebbero essere i seguenti:

Il primo passo da fare richiede che io lasci spazio al dolore.

Il secondo passo consiste nel lasciar spazio alla collera (rabbia). La collera è la forza di buttare fuori da me colui che mi ha ferito. Nello stesso tempo devo trasformare in energia questa collera: posso vivere da me stesso; non ho bisogno dell'altro perché la mia vita abbia un esito positivo.

Il terzo passo si riferisce al guardare oggettivamente ciò che è accaduto. Cerco ora di comprendere perché l'altro mi ha ferito. Questa riflessione diventa un invito a occuparmi di questa zona così vulnerabile e ad accettare me stesso con questa mia vulnerabilità.

Il quarto passo della riconciliazione con l'altro consiste propriamente nell'atto

del perdono. Perdonare significa che mi libero dal legame con l'altro. Lascio che il suo comportamento rimanga in lui e così mi distacco dall'altro. Devo allora accettare i miei limiti. Ho perdonato all'altro, ma non sono ancora capace di costruire con lui un rapporto normale. Molti psicologi hanno sperimentato, tra le altre cose, che il perdono è un atto terapeutico, che rende possibile la guarigione delle proprie piaghe e ci libera dal rimuginare continuamente il nostro passato. Il perdono ci rende capaci di impegnarci nel momento presente con tutto il nostro essere.

Il quinto passo della riconciliazione trasforma le piaghe in perle. Allora il perdono non è soltanto qualcosa di passivo, ma rende possibile la scoperta delle proprie energie e dà fiducia di imprimere in questo mondo la traccia inconfondibile e del tutto personale della propria vita.

Questi cinque passi della riconciliazione con l'altro si possono percorrere senza parlare con l'altro. Spesso però è di grande aiuto chiarire la ferita con un altro. È sempre necessaria tuttavia la prudenza nel giudicare se il dialogo con l'altro sia veramente opportuno.

La riconciliazione è un percorso importante per giungere alla guarigione.

La vera e propria malattia del nostro tempo ci dice la psicologia è la mancanza di relazione (di riferimenti). Gli uomini non sono capaci di mettersi in relazione con se stessi, e neppure con le cose, con gli altri. La riconciliazione è il mezzo per mettersi in relazione con tutto quello che c'è in me, così da non escludere più niente dal mio vero Sé. Colui che mette tutto in relazione con il Sé più intimo, è totalmente risanato e salvo, e sperimenta se stesso come un uomo nuovo.

“BEATI I MISERICORDIOSI PERCHÉ TROVERANNO MISERICORDIA” (MT 5,7)

Viviana Puglisi

La *misericordia*, per definizione, viene identificata come il “sentimento generato dalla compassione per la miseria altrui” o come “nobile sentimento di compassione attiva verso l’infelicità altrui, di solito promossa da una virtuosa inclinazione alla pietà o al perdono”. Amo particolarmente ciò che ne dice Papa Francesco: “La misericordia di Dio è come una carezza sulle ferite dei nostri peccati... è gran luce d’amore e tenerezza”. Il denominatore comune di queste delicate espressioni di generosità è l’esistenza di un “cuore” sensibile, capace di amore verso gli altri, capace di mettere in secondo piano se stessi a favore dell’altro, anche dimenticando e perdonando eventuali offese ricevute. Tuttavia l’animo umano, per sua natura, tende piuttosto all’egoismo, al desiderio sfrenato di primeggiare, di dominare, di prevaricare. I peggiori nemici dell’uomo sono il risentimento, l’odio, la gelosia, il desiderio di vendetta, tutto ciò che tende ad allontanare, piuttosto che ad unire, ciò che tende a distruggere, piuttosto che a costruire! In quest’ottica la misericordia potrebbe, quindi, essere intesa come manifestazione di “debolezza”, di arrendevolezza, di facile rinuncia al proprio orgoglio per amore di un quieto vivere... Niente di più sbagliato! Non è facile dominare una natura atavicamente incline all’istinto di sopravvivenza, attraverso la competizione e la lotta per la supremazia. Ma se correttamente “educata”, se resa “sensibile” e “docile”, sin dalla tenera età, da nobili insegnamenti, da una fede che induca all’aspirazione alla santità, all’esercizio continuo delle

beatitudini, all’amore verso il prossimo, allora la misericordia diviene atteggiamento possibile per l’individuo.

Trovo che anche entrare in stretto contatto con situazioni di sofferenza altrui faciliti questo processo e renda le persone più sensibili in questo senso: non a caso, chi vive frequentemente esperienze di volontariato, volte ad aiutare i meno fortunati (siano essi malati, durante la loro degenza ospedaliera, o siano bisognosi, in condizioni di povertà), spesso scopre in sé una nuova sensibilità d’animo, sperimenta una diversa scala di valori, completamente ribaltata rispetto al passato, dove l’amore e la cura per il prossimo sovrastano quello per se stessi.

Ma la misericordia potrebbe, in tal caso, essere considerata, piuttosto, “forza”? Certamente, poiché qualunque tentativo di miglioramento e di superamento della propria natura si attua non senza sforzo di volontà, non senza sacrificio di sé, senza impegno costante e faticoso... È, certamente, molto più facile abbandonarsi ai propri difetti, che vincerli!

Immaginiamo il caso di un’offesa ricevuta, di un cattivo comportamento subito, di divenire oggetto d’ingiustizie o soprusi... Sarà più difficile reagire, ripagando con la stessa moneta il male ricevuto, o scegliere di offrire perdono?



DIO USA MISERICORDIA A QUANTI LO AMANO

Mauro Coni

Alte volte ci sembra che Dio sia spietato nei nostri confronti. Ci sottopone a prove lunghe e dolorose, non ci mostra mai il suo volto. Ma è impossibile capire l’operato divino, ricondurlo a categorie umane. Ciò che dovremmo sempre ricordare è che una grande sofferenza sarà ricompensata da una grazia altrettanto grande; e che quando Dio è in noi abbiamo forze a sufficienza per affrontare qualunque difficoltà. D’altro canto, egli vuole riempirci di gioia. Vuole che apriamo il nostro cuore per versarci dentro balsami dolcissimi. La verità è che non ci fidiamo di lui. Ci sentiamo sempre trascurati, sfortunati, tartassati, ma se non crediamo che in ogni momento può arrivare e risolvere tutti i nostri problemi, probabilmente egli non lo farà. Dio premia chi crede, chi crede nell’impossibile, perché per Dio l’impossibile è la norma, il suo operato può solo cose strabilianti e miracoli. Ancora più che le azioni conta la fede, l’amore incondizio-

nato per lui e la consapevolezza del suo immenso amore per noi. Per questo oggi credo che Dio non si è mai nascosto, siamo noi ad averlo cacciato. Siamo noi ad aver rinunciato al Paradiso per soddisfazioni piacevoli ma passeggere, e che in fondo non appagano mai, ma anzi lasciano una fame sempre più grande e incolmabile. Dio vuole entrare nelle nostre vite, colmarle di gioia, ma il nostro vittimismo glielo impedisce. Piangersi addosso è come dire: “Quello che mi è accaduto è ingiusto, Dio è stato ingiusto con me”. Ma ogni dolore attraversato ci ha avvicinati a lui, ed è quindi un privilegio. Lasciamo che Dio entri in noi, che dimori in noi il più possibile. Oggi un secondo, domani un minuto. Solo sentire la sua presenza può aiutarci ad accettare il mistero del dolore e a ribaltare le lacrime in sorrisi. La prospettiva divina è diversa da quella umana, è una verità a cui ci si appropria col cuore, trovando il suo insegnamento dentro di noi.

Naturalmente il secondo caso presuppone una capacità di amore, di comprensione e generosità - nei confronti di chi si comporta da nemico - non indifferenti! E la fede, unita alla ricerca continua della corretta via per migliorarci, rende possibile non solo il perdono dell’altro, ma persino il dono della preghiera d’intercessione in suo favore. Chi ci mostra la via, offrendoci l’esempio di comportamento misericordioso per eccellenza, è Gesù stesso, che ci insegna come impersonare l’amore misericordioso di Dio, quell’amore compassionevole che accorre dove c’è sofferenza e che guarisce ogni sorta di male.

La vita ci riserva molte “prove” ed altrettante occasioni per dimostrare la nostra “forza”, in termini di misericordia; io, scherzosamente, sostengo sempre che cerco di usare misericordia per “egoismo”, come qualche spot pubblicitario propone, anche quando mi sembrerebbe impossibile, perché così facendo spero che nel giorno del giudizio finale il Signore si ricordi dei miei goffi, ma frequenti, tentativi di perdonare gli altri e vorrà usare lo stesso “metro” di valutazione con me! Santa Teresa di Lisieux scriveva: “Chi fa della propria vita uno scambio d’amore, sperimenta la libertà e la felicità”...

LA MISERICORDIA È IL PIÙ GRANDE ATTRIBUTO DI DIO

Patrizio Cimini

L'amore e la misericordia di Dio sono riportati in ogni pagina della sacra Bibbia ed in particolare nel vangelo di Giovanni troviamo diversi passi eloquenti:

- "Uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua" (Gv 19,34). Questo petto squarciato diede compimento alla profezia di Zaccaria: "guarderanno a colui che hanno trafitto" (12,10b) e da qui scaturì la sorgente di misericordia per ognuno di noi e per il mondo intero. Il sangue indica il sacrificio di Cristo per la redenzione dei nostri peccati e rappresenta il mistero dell'Eucaristia (Gv 6,55), l'acqua il dono dello Spirito e fa pensare al battesimo (Gv 3,5). Essi evidenziano la figura del Padre misericordioso nella duplice donazione del Figlio e dello Spirito e rappresenta la misteriosa donazione della Trinità all'umanità intera.

- "Gesù, levatosi in piedi esclamò ad alta voce: chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me. Come dice la scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno". Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui. (Gv 7,37-39a); - "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14).

Da questi passi possiamo capire perché Giovanni sia il prediletto di Cristo e denominato l'apostolo dell'amore. La trafittura del costato è un'azione guidata dall'alto ed è un'azione di vita come solo Dio può fare. Il segno è talmente forte che Giovanni vi fissa la sua più alta testimonianza ed è la chiave di lettura del suo vangelo ed alla trasmissione della fede agli altri:

"perché anche voi crediate" (Gv 19,35b).

Nel suo diario (quaderno I) Santa Faustina Kowalska scrive "l'amore più grande e l'abisso della misericordia li riconosco nell'Incarnazione del Verbo, nella Redenzione da lui operata. Da ciò compresi che questo attributo è il più grande in Dio".

S. Faustina Kowalska (1905-1938), suora polacca, apostola della misericordia, è stata lo strumento di Dio per far conoscere al mondo il culto della divina misericordia attraverso:

- l'immagine di Gesù misericordioso. Fu donata da Gesù a suor Faustina il 22 febbraio 1931. Ai fedeli che venerano questa immagine, Gesù ha promesso innumerevoli grazie e benefici ed in particolare "L'anima che venererà questa immagine non perirà. Le prometto, ancora sulla terra, la vittoria sui nemici ma specialmente nel punto di morte". Questa immagine deve continuamente ricordare all'umanità l'infinita Misericordia di Dio;

- la coroncina alla divina misericordia. Promessa di Gesù: "concederò grazie

senza numero a chi recita questa corona. Se recitata accanto ad un morente non sarò giusto giudice, ma Salvatore";

- la festa della divina misericordia. Ha detto Gesù a S. Faustina: "Voglio che l'immagine venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della misericordia.... In quel giorno... riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della mia misericordia".

Sulla strada di S. Faustina, sia umana che spirituale, il Signore pone Karol Wojtyła. L'arcivescovo di Cracovia, abbraccia il culto della divina misericordia e, diventato Papa con il nome di Giovanni Paolo II (ottobre 1978), scrive l'enciclica *Dives in Misericordia* (1980). È il medesimo Pontefice che, in piazza S. Pietro e nella seconda domenica di Pasqua, porta agli onori dell'altare suor Faustina con la beatificazione avvenuta il 18 aprile 1993 e con la canonizzazione avvenuta il 30 aprile 2000.

Non a caso la congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, con decreto del 5 maggio 2000, dispone che nel mese romano "d'ora innanzi al titolo della II domenica di Pasqua, detta "in albis",

sia aggiunta la dizione "o della divina misericordia". Il 17 agosto 2002 Giovanni Paolo II consacra il santuario di Lagiewniki (Cracovia) dichiarandolo centro mondiale del culto alla divina misericordia, affidando il mondo alla misericordia divina. Il santo Papa ritorna alla casa del Padre alle ore 21:37 del 2 aprile 2005, subito dopo la celebrazione della S. Messa della festa della divina misericordia presieduta dal suo segretario particolare l'arcivescovo Stanislaw Dziwisz.

Ma le misericordie di Dio non sono finite. Infatti lo Spirito Santo dona alla Chiesa e al mondo Papa Francesco, modello di misericordia incarnata. Dall'inizio del pontificato, giorno dopo giorno, con il suo stile di vita francescano, con i suoi insegnamenti, gesti e segni rivolge continui inviti di andare nelle più disparate e disperate periferie esistenziali dove ci sono gli ultimi, le miserie del mondo, sofferenze e precarietà di ogni tipo. Forse, proprio per questo, lo Spirito Santo ha ispirato il Pontefice ad indire il Giubileo straordinario della Misericordia per l'anno 2016 in concomitanza con la giornata mondiale della gioventù, che si terrà a Cracovia dal 26 al 31 luglio 2016.

Misericordiosi come il Padre, è il motto dell'Anno Santo, nel quale il Santo Padre invita "il popolo cristiano a riflettere sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina". La risposta, allora, deve essere nell'impegno concreto che ognuno di noi deve prendere se si vuole essere testimoni di misericordia.





RITIRO PARROCCHIALE DEL GRUPPO FAMIGLIA ALL'EREMO DI CARESTO

Emanuele e Liliana Calandra

Quest'anno il Gruppo Famiglia ha espresso il desiderio di fare un ritiro in una località diversa dalla parrocchia e, pertanto, è stato suggerito di organizzarlo all'Eremo di Caresto, a circa 2 Km da Sant'Angelo in Vado (nella diocesi di Urbino). Ci hanno accolto, Daniela, in qualità di presidente e don Piero, il fondatore, che tiene anche le catechesi.



Conoscevamo tale realtà solamente per sentito o per aver letto e utilizzato i libri che da lì vengono pubblicati. Durante la permanenza abbiamo potuto ascoltare le "perle" dateci dalle catechesi di don Piero. Catechesi nelle quali si metteva a nudo l'animo umano in coppia con le sue debolezze e con i suoi errori dovuti spesso al non ascolto e non dialogo. Errori dovuti a ignoranza, al dare tutto per scontato, ai tabù ed all'educazione ricevuta, che creano incomprensioni e discussioni, che se non vissute alla luce del Sacramento portano a crisi più o meno gravi. Gli incontri sono stati arricchiti, oltre che dalla presenza delle famiglie del nostro gruppo, anche da altri amici della Puglia e alcuni giovani fidanzati provenienti da diverse parti. Abbiamo avuto spazio per ascoltarci e confrontarci su quanto sentito da don Piero, prima in coppia, poi tutti insieme dialogando sulle

parole del sacerdote con l'ausilio delle schede di riflessione da lui preparate. Una tra le tante "perle" raccolte, è stata la presa di coscienza della stima reciproca nella coppia e la convinzione certa che i due sono diversi, e tali rimangono, pur raggiungendo, anche col passare degli anni, una certa unità d'animo. L'aiuto della preghiera è fondamentale. Non sono mancati momenti di convivialità, sia negli intervalli che durante le abbondanti merende e i pranzi, preparati per noi con tanta attenzione e nei dopo cena, con canti e tanta allegria. Anche i bambini sono stati accolti con gioia e tenerezza a tal punto che alcuni erano dispiaciuti di

tornare a casa.

Quando la domenica, dopo il pranzo, eravamo pronti per partire, il pensiero comune è stato di ritornare a Caresto. A pensarci bene il nome dell'eremo, Caresto, scomponendolo, suggerisce una frase in dialetto siciliano: "Cà-resto... cioè, qui voglio restare".

Sì! Ancora una volta si è rafforzata la convinzione, anzi la certezza, che la coppia e poi la famiglia vanno difese con tutte le forze, nonostante il cammino da fare sia spesso in salita.

Sicuramente è una esperienza da ripetere e consigliare a tutti.



ASIA: minaccia inondazione per diverse metropoli del continente

Misna- novembre 2015

I dati del centro studi statunitense Climate Central diffusi come contributo al Vertice Onu sul clima di Parigi che riunisce dal 30 novembre all'11 dicembre rappresentanti di 195 nazioni, mostrano che, anche contenendo entro i 2°C l'aumento della temperatura globale rispetto ai livelli pre-industriali, i risultati per diverse grandi metropoli dell'Asia-Pacifico (e del globo) potrebbero comunque essere gravi. L'Asia comprende oggi il 75% delle aree che in futuro potrebbero finire sott'acqua a livello planetario.

A rischio città come Mumbai e Shanghai (senza escludere, New York, Miami e New Orleans nei soli Stati Uniti, aree del Brasile e dell'Egitto, tra le altre). Un incremento entro i 2°C, livello massimo per cui la comunità internazionale si sta mobilitando, metterebbe a rischio causa l'innalzamento delle acque marine 280 milioni di abitanti del pianeta, che salirebbero a oltre 600 milioni se i gradi di aumento dovessero essere quattro.

Eventualità non immediate, che potrebbero svilupparsi entro due millenni, ma che, affiancate a altre emergenze ambientali contribuiranno a rendere instabile, quando non a rischia, la vita di un gran numero di individui.

Lo studio evidenzia che il paese più colpito potrebbe essere la Cina, con 145 milioni di persone che vivono in aree costiere la cui sicurezza sarà resa problematica in futuro da un incremento termico sotto i 4°. Successivi in ordine di rischio Bangladesh, India e Vietnam, con decine di milioni di abitanti di Giappone e Filippine pure in pericolo. Delle 10 megalopoli più esposte nel continente, quattro sono cinesi (Shan-

ghai, Tianjin, Hong Kong e Taizhou, che complessivamente hanno 44 milioni di abitanti).

BURUNDI: Una situazione che sembra sfuggita di mano a tutti

Agenzia Fides - novembre 2015

Sabato 7 novembre è scaduto l'ultimatum lanciato dal governo del Presidente Pierre Nkurunziza all'opposizione armata perché deponga le armi. "La sensazione è che la situazione stia sfuggendo di mano a tutti". Le forze di sicurezza hanno comunque avviato controlli e perquisizioni nei quartieri della capitale considerati bastioni della ribellione.

"Una decina di persone sono state uccise il 7 novembre, la scoperta di nuovi cadaveri uccisi durante le ore notturne è ormai da tempo un fatto quotidiano. La crisi burundese scoppiata in seguito al conferimento del terzo mandato a Nkurunziza, in violazione della Costituzione e degli accordi di pace di Arusha, suscita forte preoccupazione nell'area dei Grandi Laghi e nella comunità internazionale.

ETIOPIA: Boom economico, diritti in crisi

Missioni Consolata - Novembre 2015

Il secondo paese d'Africa per abitanti (95 milioni) vive una crescita economica tra le più alte al mondo. Ma il livello di vita nelle campagne resta molto basso. Le elezioni di maggio hanno confermato il partito al potere. E sui diritti la strada da percorrere resta lunga.

Siamo ad Arba Minch, a 450 km a Sud di Addis Abeba. Città di circa 110.000 abitanti e un elevato tasso di crescita di 4,5% annuo, che, a prima vista, sembra non avere nulla di speciale. Si divide in città

bassa Sikela e città alta Shecha. Qui i quartieri si inerpicano sulla montagna. All'improvviso però la salita finisce e ci si ritrova su una rara balconata naturale che offre uno spettacolo splendido. La foresta tropicale ai propri piedi, di fronte la montagna chiamata Ponte di Dio che divide il lago Chamo dal lago Abaya, distesa d'acqua di 1162 km quadrati (oltre tre volte il lago di Garda), dalla quale spuntano isolette coperte di vegetazione. La città si adagia su questa fallesia, ai piedi della quale l'acqua filtrata dalla montagna origina decine di sorgenti. Da qui il nome, Arba Minch, che in amharico significa «quaranta sorgenti». Siamo nel bel mezzo della famosa Rift Valley, la larga «vallata» che si estende dalla Siria al Mozambico, e segna la separazione naturale tra la placca africana e quella araba. In particolare, in Etiopia, separa l'altopiano etiopico da quello somalo.

FILIPPINE, Tagle: "Pace per i tribali a Mindanao"

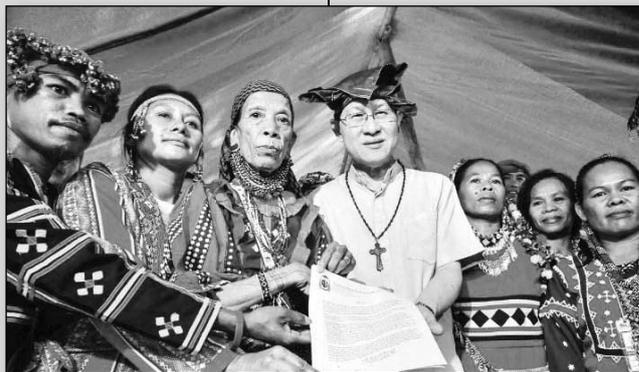
Mondo e Missione - 11 novembre 2015

Li è andati a incontrare personalmente al presidio di protesta che hanno allestito a Liwasang Bonifacio a Manila. Ha portato cibo e acqua per i tribali che sono accampati lì da giorni. Ha ascoltato le loro proteste per l'esercito e le milizie paramilitari che entrano nei loro villaggi, occupano le loro scuole, uccidono i loro leader. E ha lanciato un appello di pace per la guerra più nascosta di Min-

danao: quella che non riguarda i musulmani ma le popolazioni originarie della grande isola del Sud delle Filippine.

Così a Manila il cardinale arcivescovo Luis Antonio Tagle – che è anche presidente di Caritas Internationalis – ha preso posizione in favore delle popolazioni indigene di Mindanao. "Chiediamo tanto all'esercito quanto all'Ndf (il braccio politico della guerriglia ndr) di dichiarare come zone di pace le aree dove vivono i nostri fratelli e le nostre sorelle tribali", ha detto nel suo appello il cardinale Tagle. "Facciamo in modo che regni la giustizia – ha detto ancora il porporato – e che le autorità perseguano i responsabili degli omicidi dei leader tribali".

Il gesto del cardinale Tagle giunge in un momento particolarmente difficile per i lumad – le genti della terra, come amano autodefinirsi le popolazioni tribali delle Filippine. Da settimane una controffensiva dell'esercito, spalleggiato da gruppi paramilitari, ha preso di mira alcuni villaggi dell'area montuosa di Mindanao. I militari accusano i tribali di sostenere la guerriglia, ma i lumad a loro volta sostengono che sia solo un pretesto per mettere le mani sui territori dove loro vivono, ricchi di risorse. Tra i villaggi colpiti ce ne sono anche alcuni di quelli dove svolgeva il suo ministero padre Fausto Tentorio, missionario del Pime ucciso il 17 ottobre 2011 proprio per il suo impegno in difesa dei tribali.





MALAWI: "Ci attendiamo un Natale durissimo, la fame è ricomparsa come la lebbra" dice un missionario

Agenzia Fides - novembre 2015

"Il 6 novembre il Presidente della Repubblica del Malawi, Arthur Peter Mutharika, ha aperto il parlamento con un discorso durato 25 minuti. Generalmente lo State of the Nation (SONA) durava ore. Per questo lo hanno subito paragonato ad un messaggio di Twitter o Whatsapp" riferisce all'Agenzia Fides p. Piergiorgio Gamba, missionario monfortano che opera da decenni in Malawi.

"Dopo tre anni abbandonati a noi stessi, sappiamo che non ci sarà più aiuto estero a sostenere il Paese: dobbiamo costruire lo sviluppo dall'interno" è stato il messaggio del Presidente nel cercare di mobilitare il Paese. "Ma di fatto dice che la popolazione è lasciata a se stessa" commenta p. Gamba.

Il Presidente faceva riferimento alla sospensione degli aiuti internazionali a causa del cosiddetto Cashgate, lo storno da parte di politici e funzionari corrotti dei fondi donati da Stati e istituzioni internazionali per integrare il bilancio statale del Malawi.

"Mutharika ha promesso che verranno approvate nuove leggi, tra cui quella che finalmente liberalizza l'informazione (Access to Information). Attesa da oltre vent'anni, ogni volta promessa e poi disattesa, questa legge dovrebbe fi-

nalmente rendere la radio e la televisione di stato al servizio della gente e non del solo partito di governo" sottolinea il missionario.

Un'altra legge molto attesa è quella sulla proprietà terriera, in un Paese dall'altissima densità demografica dove i contadini sono senza terra, mentre grandi estensioni di terreno sono in mano a pochi ricchi. "Sarà difficile che una legge da sola riesca a dare risposte alle attese della popolazione" commenta p. Gamba.

"Pure le risposte alle attese di giustizia della gente difficilmente potranno essere soddisfatte dalla conclusione del lunghissimo processo sul Cashgate, che in cinque anni ha svuotato le riserve del Malawi di miliardi di dollari e interrotto per sempre gli aiuti internazionali che permettevano al paese di sopravvivere. La riduzione del 50% della già scarsa erogazione dell'elettricità non impaurisce la gente, già provata. E nemmeno la lebbra, che è ricomparsa con numerosi contagiati. È la fame a mettere a dura prova il Paese. Per il prossimi mesi non è rimasto cibo a sufficienza. Ci aspettiamo un Natale poverissimo, in particolare per i 15 distretti che lo scorso gennaio erano stati colpiti da forti alluvioni" conclude p. Gamba.

In tutto questo ricordiamo la recente visita in Malawi del Segretario di Stato vaticano per le relazioni con gli Stati, mons. Paul Richard Gallagher, al quale il

Presidente ha espresso il riconoscimento del grande sostegno offerto dalla Chiesa cattolica al Paese: dal supporto alla transizione democratica, alla promozione della pace, all'impegno nel campo dell'educazione e della salute. Il Presidente ha invitato formalmente Papa Francesco in Malawi.

Mille famiglie di profughi nigeriani accolte da famiglie del Niger con il sostegno della Caritas

Agenzia Fides - novembre 2015

Sono mille le famiglie di profughi nigeriani e altrettante quelle dei nigerini che le accolgono, che ricevono assistenza da Caritas Niger nella regione di Diffa, nel sud-est del Niger, dove si sono riversati diverse migliaia di nigeriani in fuga dalle violenze della setta jihadista Boko Haram.

Secondo un comunicato inviato all'Agenzia Fides, nei prossimi tre mesi la Caritas fornirà viveri e altri aiuti alle famiglie dei nigeriani e a quelle delle comunità ospitanti di Goudoumaria, Mainé Soroa e Diffa, oltre a formare 200 ragazze e ragazzi su diverse tematiche.

"Questo aiuto d'urgenza di Caritas Développement Niger mira a rafforzare le capacità di resilienza degli sfollati provenienti dalla Nigeria e delle popolazioni dei villaggi d'accoglienza che vivono in una situazione d'estrema vulnerabilità" afferma il comunicato. Una parte degli aiuti verrà donata sotto forma di denaro da spendere sui mercati locali per l'acquisto di viveri e di altri beni di prima necessità. Si spera così di offrire un contributo all'economia della zona, gravemente colpita dalla crisi provocata da Boko Haram con le sue incursioni nel territorio del Niger iniziate nel

febbraio 2014.

Caritas Développement Niger è presente nella regione fin dall'inizio della crisi e può contare sull'aiuto e la solidarietà della rete di Caritas Internationalis che ha permesso la mobilitazione di numerose Caritas nazionali.

Una malattia letale non identificata colpisce la popolazione del nord Darfur

Agenzia Fides - novembre 2015

Diversi bambini residenti nei campi profughi della località di Saraf Umra, Nord Darfur, continuano a morire a causa di una malattia ancora non identificata che si è propagata tra la popolazione circa due mesi fa. In una sola settimana nei campi di Dankoj e Jebel sono morte 10 persone, 7 delle quali bambini. I sintomi della malattia comportano gonfiore sul corpo, febbre alta, diarrea, vomito e dolore alle articolazioni. I casi registrati nell'ospedale di Saraf Umra sono tanti, ma non ci sono statistiche sul numero dei morti in tutta la località.

In una dichiarazione a Radio Dabanga, il coordinatore dei campi profughi ha criticato i medici dell'ospedale per non aver identificato o notificato la malattia al Ministero della Sanità locale, e ha sollecitato l'invio di personale medico per diagnosticare i contagi e fornire medicinali. Già un mese fa aveva riferito di una epidemia di una malattia sconosciuta e della carenza di farmaci. Inoltre, nel mese di settembre, dopo piogge torrenziali, ristagno di acque e il proliferare di mosquitos, erano morte diverse persone, tra le quali bambini. La malattia è comparsa per la prima volta a Jayeen Thilo e Subyan Khavo, ad ovest della città di Saraf Umra, oltre che nei villaggi di Melessa e Numera ad est di Saraf Umra.

UNIVERSITARI IN CAMMINO VERSO IL GIUBILEO CON FRANCESCO E CHIARA

Gian Domenico Daddabbo e Valentino Martella

Dopo la grande adunanza eucaristica universitaria a Orvieto lo scorso anno, il pellegrinaggio annuale degli universitari si è svolto di nuovo ad Assisi. In questo momento particolare, in vista del Giubileo straordinario della misericordia, abbiamo voluto sentirci esortati dai due giganti di santità Francesco e Chiara a riscoprire l'importanza della misericordia di Dio nella nostra vita e con essa la nostra chiamata alla santità. Eravamo almeno 25.000 studenti e laureati giunti da Roma e da tutto il Lazio. Al nostro arrivo, alcuni giovani universitari in mezzo al piazzale della Basilica di Santa Maria degli Angeli ci hanno accolti con canti tipici del Rinascimento nello Spirito. All'ingresso in chiesa, ci hanno accompagnato letture di alcuni passi tratti dalla *Misericordiae Vultus* di Papa Francesco, alla luce della quale siamo stati invitati a riflettere sul tema "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore" (Lc 2,9). Successivamente ci siamo raccolti per iniziare la giornata con la Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Lorenzo Leuzzi e animata con bellissimi canti cui tema portante era la misericordia. Vi sono state in seguito proposte di percorsi culturali e spirituali, come le visite ai quattro luoghi della cittadella di Assisi, fra cui la cappella della Maddalena situata nella basilica inferiore di San Francesco e la biblioteca "La Chartula"; non poteva poi mancare la proposta di un momento di preghiera e adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Con il nostro gruppo di cappellania di Roma



3, abbiamo optato per la visita alla chiesa di Santa Chiara. A partire dal luogo d'incontro, abbiamo percorso il lungo tragitto verso la cittadella e assieme a tanti giovani in cammino con noi abbiamo trovato occasioni di confronto e condivisione di esperienze di fede e conoscenze che avevano arricchito la nostra crescita spirituale. Giunti in cima, il nostro gruppo si è suddiviso in sottogruppi: alcuni sono andati alla preghiera di adorazione presso la basilica di San Francesco, mentre noi abbiamo visitato la casa natia del Poverello, dove abbiamo avuto la possibilità di apprendere notizie sulla vita del santo, da quando decise di farsi cavaliere fino alla sua conversione. Ascoltando i vari passi della sua vita, abbiamo riscoperto il fascino antico e sempre nuovo della sua forte esperienza di fede, da quando Gesù gli parlò, dapprima, attraverso

sogni e dopo attraverso il crocifisso di San Damiano, fino all'incontro con il lebbroso che segnò la svolta decisiva, ossia la decisione di sposare "Madonna povertà" per stare affianco degli ultimi. Il nostro cammino è proseguito verso la chiesa di Santa Chiara. Entrati in basilica, abbiamo ammirato dipinti sulla vita della santa ormai deturpati dal tempo e le bellissime vetrate fra le quali il rosone in alto al centro della facciata. Ci siamo, quindi, raccolti per un momento di preghiera davanti al famoso crocifisso e poi siamo scesi alla cripta adiacente per venerare le spoglie della santa monaca poste su una tavola di legno all'interno di un'urna di cristallo e pietra. A visita conclusa, ci siamo avviati verso la basilica di San Francesco. Lungo la strada, abbiamo percepito ancora il clima di gioia trasmessa da tanti giovani che evangelizzavano cantando e suonando

canti di lode; è stato un assaggio di ciò che vivremo durante il Giubileo, quando pellegrini da tutto il mondo si ritroveranno nei luoghi santi più importanti di Roma e di altri Paesi. Giunti alla cappella della Maddalena presso la basilica inferiore, ci siamo riuniti con il resto del gruppo e tutti gli altri giovani pellegrini per il momento finale di riflessione. Abbiamo ascoltato la bellissima testimonianza di fra' Stefano Sarro, cappellano dell'università La Sapienza di Roma, infine è partita la fiaccolata, preceduta da quanti portavano gli stendardi dei santi nominati protettori delle diverse facoltà universitarie. Usciti dal centro storico di Assisi, ci siamo sentiti come slanciati verso gli ambiti della nostra vita ordinaria, esortati a testimoniare la bellezza della Chiesa in mezzo a un mondo ostile che denigra la nostra identità di cristiani e vuole metterci da parte in nome della libertà e della tolleranza. Come fra' Stefano ha spiegato, non dobbiamo lasciarci rinchiudere nelle sagrestie, ma poiché Gesù è venuto per "rompere" gli egoismi, l'indifferenza, le divisioni e ogni sorta di cattiveria, anche noi, chiamati a essere testimoni di misericordia e in risposta all'invito dei primi apostoli, dobbiamo far breccia nella mentalità di un mondo sempre più lontano da Dio: questo è stato il significato delle fiaccole che abbiamo portato in mano illuminando le zone buie.



RINATI IN CRISTO

- ★ D'AMICO AISHA, battezzata il 22 settembre 2015
- ★ FOLCHI HELENA, battezzata il 26 settembre 2015
- ★ SPOSITO MATTIA, battezzato il 26 settembre 2015
- ★ LIBRO GIULIA, battezzata il 4 ottobre 2015
- ★ CESARINI NICOLÒ, battezzato il 10 ottobre 2015
- ★ DE MICHELIS FALCO, battezzato il 10 ottobre 2015
- ★ CIAMPA GRETA, battezzata l'11 ottobre 2015
- ★ DE PETRIS GIORGIA, battezzata l'11 ottobre 2015
- ★ GASPARIN VITTORIA, battezzata il 15 ottobre 2015
- ★ FALCO BABELE DIEGO, battezzato il 17 ottobre 2015
- ★ CERRONI ALICE, battezzata il 18 ottobre 2015
- ★ CERRONI SOFIA, battezzata il 18 ottobre 2015
- ★ GANGAI GIORDANA, battezzata il 15 novembre 2015
- ★ SCATENA CLAUDIA, battezzata il 15 novembre 2015
- ★ VIDON ELENA, battezzata il 22 novembre 2015

RIPOSANO IN PACE

- ✕ GALLO GIUSEPPA, di anni 87, deceduta il 1° ottobre 2015
- ✕ CINQUEPALMI VITO, di anni 87, deceduto il 10 ottobre 2015
- ✕ BOSCHI RINA, di anni 100, deceduta il 13 ottobre 2015
- ✕ ROCCA ANTONIETTA, di anni 85, deceduta il 18 ottobre 2015
- ✕ ALFONSI VITO, di anni 73, deceduto il 26 ottobre 2015
- ✕ POMPEO FRANCESCO, di anni 75, deceduto il 27 ottobre 2015
- ✕ BIANCHINI ALESSANDRO, di anni 65, deceduto il 28 ottobre 2015
- ✕ GAUDENZI MARIO, di anni 84, deceduto il 30 ottobre 2015
- ✕ BELLINI-TRINCHI ANNAMARIA, di anni 73, deceduta il 5 novembre 2015
- ✕ ARMENI ADELIO, di anni 82, deceduto il 7 novembre 2015
- ✕ INCORONATO ANNA, di anni 76, deceduta il 17 novembre 2015
- ✕ FLORE ANNAMARIA, di anni 81, deceduta il 19 novembre 2015
- ✕ BELLARDINI TOMMASA, di anni 102, deceduta il 20 novembre 2015

GRATI AL SIGNORE

- ♥ SASSO SERGIO e VITOLO ANNA, 25° di matrimonio il 27 settembre 2015
- ♥ BRUNO GIANLUIGI e LAMANNA DANIELA, 25° di matrimonio il 27 settembre 2015
- ♥ DAMIANO POMPEO e D'ALPINO TERESA, 25° di matrimonio il 29 settembre 2015
- ♥ MASTROSIMONE MICHELE e SIMEONE CATERINA, 25° di matrimonio il 3 ottobre 2015
- ♥ SIMEONE GIOVANNI e FOLIGNO MARIA, 50° di matrimonio il 3 ottobre 2015
- ♥ MANCA GIUSEPPE e DOMINICI ANNAMARIA, 60° di matrimonio l'11 ottobre 2015
- ♥ PARISI GIANCARLO e ZANUZZI COLOMBINA, 50° di matrimonio il 23 ottobre 2015
- ♥ PRIORI ROBERTO e DI FILIPPO PASQUA LAURA, 25° di matrimonio il 28 ottobre 2015
- ♥ ZIBELLINI MARCO e ROTILIO EMANUELA, 25° di matrimonio il 31 ottobre 2015
- ♥ MARTINUT GABRIEL e MARTINUT LARISA DANIELA, matrimonio il 21 novembre 2015



continua da pagina 1

stava indossando il vestito più bello o quello più nuovo. Come per un appuntamento importante. E infatti lo era. In tutt'altra parte della città, storie diverse. Cambio di scena. Volti scuri, corrucciati. Segnati dalla sofferenza di un sacrificio impossibile anche solo da concepire. Anche loro che si preparano per un appuntamento fatale. Non può avere gioia nei tratti del volto chi sta per impugnare un'arma. E loro sono questi. Intanto Guillome, Valentin, ma anche Germain, Marie, Fanny, Nick e Valeria, la nostra Valeria, insieme ad altri cento ragazzi, escono felici ed esuberanti ciascu-

no dalla propria casa e ... fra poco... anche dalla propria storia. E tutti noi, oggi, a cominciare dai loro genitori, con le lacrime e le parole a cercare di riannodare, non riuscendoci, i fili di un destino lacerato. Un destino che rischia di diventare il nostro se non stiamo bene attenti a non farci risucchiare dal vortice d'odio che è poi la matrice delle efferatezze di questa nostra epoca. E se il Santo Padre, con grande sensibilità profetica, già da tempo ha indetto un Giubileo straordinario, con ben dieci anni di anticipo rispetto alla data canonica, un motivo ci sarà. Soprattutto in questo momento emergente in cui la

maggior parte degli uomini sembrano ormai confidare soltanto nella soluzione delle armi, invocando tutte le voci in cui si declina la parola Guerra, compresa la bomba che, sempre innescata, è dentro di noi e che si chiama Paura. Certo, chi vede il Giubileo soltanto come un motivo di assembramento di persone, più turistico che spirituale, evidentemente ne prende in considerazione soltanto l'aspetto della sicurezza. Eppure su questa terra c'è bisogno, oggi più che mai, da parte di tutti, di perdono, di misericordia, di amore... Potrebbe essere una gara ad essere i primi a farlo, se solo volessimo... Appunto. Lo vogliamo?

SOTTOVOCE





l'uomo d'oggi, indurito nel proprio egoismo, ha tanto bisogno di compassione e misericordia.

L'8 dicembre, giorno dell'Immacolata Concezione della B.V.Maria, il Santo Padre aprirà solennemente la Porta Santa della basilica di San Pietro in Vaticano, dando inizio a questo tempo di misericordia nella città di Roma, per tutto il mondo.

A seguire tutte le Chiese particolari apriranno la loro "Porta della misericordia". Anche nella nostra Diocesi di Porto – Santa Rufina vivremo un evento così importante. Infatti sabato 12 dicembre 2015, verranno sospese le sante Messe pomeridiane in tutte le Parrocchie della Diocesi per convergere sulla cattedrale a La Storta. L'appuntamento è alle ore 16,00 per una preghiera stazionale presso l'Istituto "San Gabriele" per poi salire in processione alla chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, quindi, dopo l'apertura della Porta Santa, ci sarà la Celebra-

zione eucaristica. Ciò sottolineerà il fatto che anche noi cristiani in questo territorio a nord di Roma abbiamo la necessità di sperimentare

ancora una rinnovata gioia per la misericordia di Dio Padre e di essere per gli altri testimoni di misericordia. Non solo con la tenerezza verbale, ma soprattutto, in maniera concreta, attraverso le quattordici opere di *misericordia corporale e spirituale*.
Il Signore apra il nostro

cuore alla conversione e ci dia di accoglierlo quale Dio di amore e di misericordia. Buon Giubileo!

(Don Giuseppe Colaci)



PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

CALENDARIO DELLE FESTIVITÀ NATALIZIE 2015-16 "TESTIMONI DI MISERICORDIA"

DICEMBRE 2015

Martedì 8: IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA

- ore 11,00: nella S. Messa festiva, omaggio floreale alla Madonna.

Giovedì 10:

- ore 10,00-18,00: Adorazione eucaristica

- ore 21,00: Formazione dei catechisti

Venerdì 11, ore 21,00: Tombolata prenatalizia "Stuzzitombola" a cura della Pastorale Giovanile

Sabato 12, ore 16,00: in Cattedrale: apertura diocesana del Giubileo della Misericordia

Domenica 13:

- ore 17,30: Accensione dell'albero della preghiera e benedizione dei bambini

- ore 19,30: Concerto natalizio (interverranno: Coro "Sacro Cuore", Cori della Pastorale Giovanile e gruppo famiglie)

Mercoledì 16: Pranzo di fraternità, per gli anziani e per chi vuole stare insieme aspettando il Natale (*salone polivalente*)

Da giovedì 17 a giovedì 24: Novena in preparazione al Santo Natale

Giovedì 17, ore 21,00: Corso biblico (su Prima Timoteo)

Giovedì 24, ore 16,00 – 19,00: Confessioni

NATALE DEL SIGNORE GESÙ

Giovedì 24:

- ore 18,30: S. Messa della Vigilia

- ore 23,30: S. Messa nella Notte Santa

Venerdì 25:

- ore 9,00; 11,00; 18,30: SS. Messe

Sabato 26, Santo Stefano: Sante Messe: ore 9,00 e 18,30

Domenica 27 - SANTA FAMIGLIA: ore 11,00: Rinnovo del "SI" coniugale

Giovedì 31:

- ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica di ringraziamento

Santo Rosario

- ore 18,30: S. Messa col *Te Deum* (e sintesi dell'Anno Pastorale)

- dalle 20,30 in poi: Cenone e festa di Capodanno (*prenotarsi*)

GENNAIO 2016

Venerdì 1 - Solennità di Maria SS.ma MADRE di DIO (49ª Giornata Mondiale della Pace):

- ore 9,00; 11,00; 18,30: Sante Messe

- ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica e Confessioni

Mercoledì 6 - EPIFANIA DEL SIGNORE:

- ore 9,00; 11,00; 18,30: SS. Messe

Buone festività natalizie 2015-16

RAGA...NON SBRAGA

il corriere della pastorale giovanile



DOMANDE GIOVANI

Lia Ferri

Quest'anno il Gruppo Giovani è un po' cambiato, a noi giovani è stato proposto, a turno, di elaborare e presentare un argomento di nostro interesse e rifletterci durante l'incontro. Il 23 ottobre è stata la volta di Ludovica che ha portato un argomento molto bello, toccante e che ci riguarda molto da vicino: la malattia dei giovani e in particolar modo su una domanda: "Come è possibile che Dio il quale interviene direttamente nel seno di ogni madre per plasmare la vita, non intervenga per fermare la malformazione o la malattia in atto?" (tratta dal libro "il dolore innocente", Mancuso, 2002).

Nella prima parte dell'incontro abbiamo trattato le testimonianze di due grandi donne: Chiara Luce Badano (1971-1990), beatificata il 25 settembre 2010; e la testimonianza di Chiara Corbella (1984-2012); tutte e due affette da una grave malattia che le avrebbe portate alla morte, ma radicate nella fede in Dio... *Se lo vuoi tu Gesù lo voglio anche io!*

Siamo stati molto a riflettere su questa frase, l'accettare così una malattia molto grave e anche se sai di andare incontro alla morte non arrendersi mai. Noi saremmo in grado di farlo? Sono state molte le risposte a questa domanda, ma soprattutto: Riusciremmo ancora ad essere così radicati nella fede?

La seconda parte dell'incontro invece era basata sulle nostre testimonianze, su quel momento della nostra vita in cui abbiamo pesato " Dio dove sei? ... Perché devo affrontare tutto questo?" È stato un momento di condivisione davvero molto bello e toccante dove tutti siamo riusciti ad aprirci ed a confrontarci sui motivi che ci hanno spinto a pensare a quelle domande.

Come ogni bell'incontro che si rispetti non poteva finire con una grande preghiera insieme nella chiesa, al buio , con un lumino tra le nostre mani, per dire grazie a Dio e per poi arrivare a dire "Sia fatta sempre la tua volontà".

**Ampli stralci del MESSAGGIO
DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA XXXI GIORNATA MONDIALE
DELLA GIOVENTÙ 2016, a Cracovia.**



"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia" (Mt 5,7)

1. Il Giubileo della Misericordia

Con questo tema la GMG di Cracovia 2016 si inserisce nell'Anno Santo della Misericordia, diventando un vero e proprio Giubileo dei Giovani a livello mondiale. Non è la prima volta che un raduno internazionale dei giovani coincide con un Anno giubilare. Infatti, fu durante l'Anno Santo della Redenzione (1983/1984) che san Giovanni Paolo II convocò per la prima volta i giovani di tutto il mondo per la Domenica delle Palme. Fu poi durante il Grande Giubileo del 2000 che più di due milioni di giovani di circa 165 paesi si riunirono a Roma per la XV Giornata Mondiale della Gioventù. Come avvenne in questi due casi precedenti, sono sicuro che il Giubileo dei Giovani a Cracovia sarà uno dei momenti forti di questo Anno Santo!

Forse alcuni di voi si domandano: che cos'è questo Anno giubilare celebrato nella Chiesa? Il testo biblico di Levitico 25 ci aiuta a capire che cosa significava un "giubileo" per il popolo d'Israele: ogni cinquant'anni gli ebrei sentivano risuonare la tromba (*jobel*) che li convocava (*jobil*) a celebrare un anno santo, come tempo di riconciliazione (*jobal*) per tutti. In questo periodo si doveva recuperare una buona relazione con Dio, con il prossimo e con il creato, basata sulla gratuità. Perciò, tra le altre cose, si promuoveva il condono dei debiti, un particolare aiuto per chi era caduto in miseria, il miglioramento delle relazioni tra le persone e la liberazione degli schiavi.

Gesù Cristo è venuto ad annunciare e realizzare il tempo perenne della grazia del Signore, portando ai poveri il lieto annuncio, la liberazione ai prigionieri, la vista ai ciechi e la libertà agli oppressi (cfr Lc 4,18-19). In Lui, specialmente nel suo Mistero Pasquale, il senso più profondo del giubileo trova pieno compimento. Quando in

Gesù Cristo è venuto ad annunciare e realizzare il tempo perenne della grazia del Signore, portando ai poveri il lieto annuncio, la liberazione ai prigionieri, la vista ai ciechi e la libertà agli oppressi (cfr *Lc* 4,18-19). In Lui, specialmente nel suo Mistero Pasquale, il senso più profondo del giubileo trova pieno compimento. Quando in nome di Cristo la Chiesa convoca un giubileo, siamo tutti invitati a vivere uno straordinario tempo di grazia.

2. Misericordiosi come il Padre

Il motto di questo Giubileo straordinario è: «Misericordiosi come il Padre» (cfr *Misericordiae Vultus*, 13), e con esso si intona il tema della prossima GMG. Cerchiamo perciò di comprendere meglio che cosa significa la misericordia divina. La misericordia di Dio è molto concreta e tutti siamo chiamati a farne esperienza in prima persona. Quando avevo diciassette anni, un giorno in cui dovevo uscire con i miei amici, ho deciso di passare prima in chiesa.

Lì ho trovato un sacerdote che mi ha ispirato una particolare fiducia e ho sentito il desiderio di aprire il mio cuore nella Confessione. Quell'incontro mi ha cambiato la vita! Ho scoperto che quando apriamo il cuore con umiltà e trasparenza, possiamo contemplare in modo molto concreto la misericordia di Dio. Ho avuto la certezza che nella persona di quel sacerdote Dio mi stava già aspettando, prima che io facessi il primo passo per andare in chiesa. Noi lo cerchiamo, ma Lui ci anticipa sempre, ci cerca da sempre, e ci trova per primo. Forse qualcuno di voi ha un peso nel suo cuore e pensa: Ho fatto questo, ho fatto quello.... Non temete! Lui vi aspetta! Lui è padre: ci aspetta sempre! Com'è bello incontrare nel sacramento della Riconciliazione l'abbraccio misericordioso del Padre, scoprire il confessionale come il luogo della Misericordia, lasciarsi toccare da questo amore misericordioso del Signore che ci perdona sempre!

E tu, caro giovane, cara giovane, hai mai sentito posare su di te questo sguardo d'amore infinito, che al di là di tutti i tuoi peccati, limiti, fallimenti, continua a fidarsi di te e guardare la tua esistenza con speranza? Sei consapevole del valore che hai al cospetto di un Dio che per amore ti ha dato tutto? Come ci insegna san Paolo, «Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (*Rm* 5, 8). Ma capiamo davvero la forza di queste parole?

3. La straordinaria gioia di essere strumenti della misericordia di Dio

La Parola di Dio ci insegna che «si è più beati nel dare che nel ricevere» (*At* 20,35). Proprio per questo motivo la quinta Beatitudine dichiara felici i misericordiosi. Sappiamo che il Signore ci ha amati per primo. Ma saremo veramente beati, felici, soltanto se entreremo nella logica divina del dono, dell'amore gratuito, se scopriremo che Dio ci ha amati infinitamente per renderci capaci di amare come Lui, senza misura. Come dice san Giovanni: «Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. [...] In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri» (*1Gv* 4,7-11).

A me piace sempre associare le Beatitudini evangeliche al capitolo 25 di Matteo, quando Gesù ci presenta le opere di misericordia e dice che in base ad esse saremo giudicati. Vi invito perciò a riscoprire le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Come vedete, la misericordia non è "buonismo", né mero sentimentalismo. Qui c'è la verifica dell'autenticità del nostro essere discepoli di Gesù, della nostra credibilità in quanto cristiani nel mondo di oggi.

A voi giovani, che siete molto concreti, vorrei proporre per i primi sette mesi del 2016 di scegliere un'opera di misericordia corporale e una spirituale da mettere in pratica ogni mese.

Il messaggio della Divina Misericordia costituisce dunque un programma di vita molto concreto ed esigente perché implica delle opere. E una delle opere di misericordia più evidenti, ma forse tra le più difficili da mettere in pratica, è quella di perdonare chi ci ha offeso, chi ci ha fatto del male, coloro che consideriamo come nemici. «Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici» (*Misericordiae Vultus*, 9).

4. Cracovia ci aspetta!

Carissimi giovani, Gesù misericordioso, ritratto nell'effigie venerata dal popolo di Dio nel santuario di Cracovia a Lui dedicato, vi aspetta. Lui si fida di voi e conta su di voi! Ha tante cose importanti da dire a ciascuno e a ciascuna di voi... Non abbiate paura di fissare i suoi occhi colmi di amore infinito nei vostri confronti e lasciatevi raggiungere dal suo sguardo misericordioso, pronto a perdonare ogni vostro peccato, uno sguardo capace di cambiare la vostra vita e di guarire le ferite delle vostre anime, uno sguardo che sazia la sete profonda che dimora nei vostri giovani cuori: sete di amore, di pace, di gioia, e di felicità vera. Venite a Lui e non abbiate paura! Venite per dirgli dal profondo dei vostri cuori: "Gesù confido in Te!". Lasciatevi toccare dalla sua misericordia senza limiti per diventare a vostra volta apostoli della misericordia mediante le opere, le parole e la preghiera, nel nostro mondo ferito dall'egoismo, dall'odio, e da tanta disperazione.

Portate la fiamma dell'amore misericordioso di Cristo – di cui ha parlato san Giovanni Paolo II – negli ambienti della vostra vita quotidiana e sino ai confini della terra. In questa missione, io vi accompagno con i miei auguri e le mie preghiere, vi affido tutti a Maria Vergine, Madre della Misericordia, in quest'ultimo tratto del cammino di preparazione spirituale alla prossima GMG di Cracovia, e vi benedico tutti di cuore.